

HERMANN NITSCH O.M.T. COLORE DAL RITO



Al Ciac di Foligno un percorso esaustivo della poetica, certamente complessa e ricca di suggestioni filosofiche, di Hermann Nitsch, personalità che rappresenta ad alto livello tensioni, problematiche ed istanze della società contemporanea.

Artista
HERMANN NITSCH

A cura di
**ITALO TOMASSONI
GIUSEPPE MORRA**

Genere
**DISEGNO
INSTALLAZIONE
PITTURA**

Esposizione

📅 25 Mar - 09 Lug 2017

🕒 Venerdì 16.00-19.00, Sabato e Domenica
10.30-12.30 - 16.00-19.00

💰 € 5,00; ridotto € 3,00

🌐 www.centroitalianoartecontemporanea.com

Struttura

**CIAC CENTRO ITALIANO ARTE
CONTEMPORANEA**

🏠 --

Richiedi informazioni

Il CIAC Centro Italiano Arte Contemporanea di Foligno ospita sino al 9 luglio la mostra Hermann Nitsch O.M.T. Orgien Mysterien Theatre (Teatro delle Orge e dei Misteri) – Colore dal Rito, personale dedicata al grande maestro austriaco, esponente dell'Azionismo viennese, dell'Informale e quindi creatore di performance e installazioni molto discusse e rimaste memorabili.

Curata da Italo Tomassoni e da Giuseppe Morra, dal 1974 storico gallerista ed editore degli scritti di Nitsch cui ha dedicato nel 2008 un Museo a Napoli, la mostra raccoglie circa 40 opere, divise in 9 diversi cicli di lavori, realizzati tra il 1984 e il 2010 e allestite come fossero un'unica grande opera aperta negli spazi del CIAC, che diversifica nuovamente la propria offerta espositiva offrendo l'opportunità di incontrare uno tra i maggiori protagonisti dell'arte internazionale della seconda metà del Novecento.

La mostra presenta alcune celebri installazioni di Nitsch come 18b.malaktion, 1986 Napoli Casa Morra. Si tratta di grandi tele dove domina il colore rosso versato o schizzato, "una pittura d'azione – afferma Nitsch – che assolve una funzione drammatica, coinvolgendo gli spettatori, come un accadere drammatico che si manifesta a mò di litania, all'interno del mio teatro, attraverso una esibizione pittorica". Oppure azioni dimostrative-teoriche come 108.lehraktion, 2001 Roma Galleria d'Arte Moderna, dove in altre grandi tele Nitsch evidenzia elementi base del suo teatro, cercando "il segreto profondo del colore" e dando precise indicazioni sulla propria teoria estetica, le sue speculazioni filosofiche e la sua idea del cosmo.

E 130.aktion installazione di relitti, 2010 Museo Nitsch Napoli, dove l'artista costruisce opere autonome ma al tempo stesso tracce rielaborate delle sue precedenti azioni sceniche con elementi che provengono dall'azione stessa come grandi teli bianchi e camici macchiati di sangue, barelle servite per trasportare corpi che divengono tavoli o altari, attrezzi chirurgici come bisturi o divaricatori, provette e alambicchi che rimandano al corpo e ai suoi umori, zollette di zucchero e fazzolettini di carta messi in file perfettamente regolari, che suggeriscono sensazioni di freschezza e purezza. Relitti come installazioni di quanto è già avvenuto, testimonianza di un evento sacrificale assente, segni rituali e formali di fatti fisici e carnali.

Sono esposte inoltre alcune emblematiche stampe su tela come Die Eroberung Jerusalem, 1971-2008, Grablegung, 2007 e Ultima cena, 1983, opere di ispirazione religiosa dove Nitsch è affascinato dall'emanazione sensuale del rituale, soprattutto dall'Eucarestia che fa di ogni individuo un Cristo. Pane e vino, cibi basilari dell'uomo, divengono strumenti dove vita e morte si compenetrano e, grazie al rito, fanno rivivere nell'uomo l'essenza del mondo, la trasformazione dalla morte alla resurrezione, rendendoci consapevoli dell'amore altruista.

Con Tavole di colore, 2008, una installazione composta da dieci tavole disegnate con pastelli a cera, si cambia del tutto registro: qui Nitsch si rapporta direttamente al colore, alla sua bellezza, cerca "la possibilità di accrescerne ulteriormente questa bellezza con l'arte combinatoria e di individuare i rapporti sinestetici con le altre percezioni sensoriali".

Chiudono la parte delle installazioni alcuni lavori creati per il Museo Nitsch di Napoli nel 2010, dove ritornano alcuni oggetti utilizzati nei celebri Relitti: immagini di Cristo, zollette di zucchero, abiti talari, boccette, polveri, cerotti, siringhe e pinze.

Completano la mostra nove litografie del ciclo The Architecture of the O.M. Theatre realizzate tra il 1984 e il 1987-1991, dove ogni quadro appare come parte di una scenografia più grande e in cui Nitsch esprime la sua teoria riguardo all'Architettura, l'elemento più complesso e importante del suo Teatro delle Orge e dei Misteri. Queste opere hanno una duplice natura: da un lato costituiscono un modello base del labirinto sotterraneo a sei-sette livelli di profondità che Nitsch voleva costruire sotto il castello a Prinzerdorf, dall'altro i piani incorporano la dimensione temporale, anticipando il dramma che l'artista avrebbe messo in scena in futuro. L'Architettura dell'O.M.T è in definitiva un cosmo sotterraneo, un castello interiore.

Saranno infine esposti vari volumi scritti da Nitsch nel corso degli anni, a testimonianza della sua vasta attività teorica.

Un percorso dunque esaustivo della poetica, certamente complessa e ricca di suggestioni filosofiche, di Hermann Nitsch, personalità che rappresenta ad alto livello tensioni, problematiche ed istanze della società contemporanea.